

«Definire le soluzioni più adeguate per consolidare l'approvvigionamento di novellame di molluschi bivalvi da destinare all'allevamento»


Nome della specie: <i>Crassostrea gigas</i>	
Nome comune: Ostrica concava	
Famiglia: Ostreidae	
<p>Descrizione:</p> <p>questa specie presenta una forma allungata con una conchiglia robusta inequivalve e grossolanamente equilaterale. Il suo nome è dovuto alla forma concava della valva inferiore, mentre quella superiore si presenta piatta; entrambe le valve hanno un aspetto lamelloso dato dalle creste di crescita. La superficie interna si presenta colo bianco avorio.</p> <p>La colorazione è variabile e può presentare striature violacee o marrone su sfondo grigio-bianco o giallino.</p> <p>C. gigas comunemente raggiunge lunghezze di 10-12 cm con un massimo misurato di 35,7 cm; la taglia minima commerciale è di 6 cm.</p> <p>Essendo un bivalve sessile obbligato, le larve dopo la metamorfosi si ancorano a substrati naturali ed artificiali di varia natura per rimanerci tutta la vita.</p> <p>La specie è stata introdotta ai fini dell'acquacoltura, divenendo una specie cosmopolita con provenienza nipponica.</p> <p>Punti di forza: il consumo nazionale di ostriche è stimato in 7-8000 tonnellate/anno provenienti in gran parte dall'importazioni da altri paesi europei. Questa situazione, assieme alla presenza di siti idonei all'allevamento distribuiti lungo tutta la penisola, ha favorito la recente comparsa di decina di mico-poli produttivi in Italia.</p> <p>Punti di debolezza: la mancanza di una "tradizionalità" e quindi di adeguate conoscenze tecniche pone gli allevatori in difficoltà nell'affrontare la scelta della strategia colturale in relazione alle caratteristiche specifiche dei vari siti.</p> <p>Opportunità: l'attuale situazione di mercato (in espansione) presuppone la possibilità di sviluppare significativamente l'ostricoltura favorendo l'occupazione e contribuendo a ridurre il deficit import/export dei prodotti ittici.</p> <p>Minacce: l'assenza di un coordinamento e di una condivisione delle esperienze rischia di rallentare lo sviluppo di questo comparto produttivo a causa anche dell'abbandono da parte degli allevatori dopo eventuali insuccessi iniziali.</p>	

Immagine e testo da E. TUROLLA, 2007 – Atlante dei Bivalvi dei mercati italiani. Grafiche Adriatica srl, Taglio di Po, 95 pp.